

BENI ARCHITETTONICI. Oggi l'inaugurazione dopo il restauro: sarà un «faro di pace» sul Mediterraneo questo antico «pensatoio» del conte costruito su uno sperone di roccia

Erice, torna a nuova vita la Torretta Pepoli

«Vogliamo che qui vengano studenti da tutta l'area del Mediterraneo», dice il sindaco. I lavori sono durati un anno e mezzo

Il restauro è avvenuto in condizioni logistiche difficilissime, proprio perché la torretta si trova su uno sperone. È stato necessario l'uso di un elicottero per trasportare alcune matasse di rete metallica e gli operai rocciatori.

Max Ferreri
ERICI

●●● Fu nel XIV secolo che la famiglia Sieri arrivò in Sicilia e aggiunse il cognome Pepoli divenendo Sieripepoli, e poi Sieri Pepoli, baroni di Rabici. Un Francesco, barone di Fiumegrande, fu senatore della città di Trapani negli anni 1572-1585, un Romeo tenne la stessa carica subito dopo e fu capitano di giustizia negli anni 1602-1603 e poi ancora Riccardo nel 1827 fu sindaco di Trapani. Ed è proprio nel lembo ad ovest della Sicilia che i Pepoli costruirono l'Ospizio Sieri Pepoli a Trapani e a Erice la Torretta che prende il nome della famiglia. Quest'ultima, un gioiello d'architettura eretto proprio sotto il Castello di Venere, con vista sulla baia di Valderice e Cornino, per decenni è rimasto abbandonato e ancor prima abitato da privati. Ci sono voluti alcuni anni affinché il Comune ne acquisisse l'intera proprietà e nel 2007 proporre, tramite la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, il primo progetto di restauro dei nostri tempi. In un anno e mezzo la torretta è tornata al suo antico splendore, dopo un intervento di restauro progettato dall'architetto Vito Corte e dall'ingegnere Paolo Grammatico, coordinato dall'architetto Luigi Biondo, attuale direttore del Museo regionale «Agostino Pepoli» di Trapani.



La Torretta Pepoli di Erice: oggi la cerimonia della riapertura

Il «pensatoio» del conte da oggi sarà un faro di pace sul Mediterraneo, perché l'idea del sindaco Giacomo Tranchida è quella di farlo diventare un Osservatorio su questo mare che da quasi sconfinata all'orizzonte. «Vogliamo che qui vengano studenti da tutta l'area del Mediterraneo per studiare e

costruire la pace», ha detto il primo cittadino. Il percorso di rivalutazione sarà quello culturale. Come lo volle proprio il conte Pepoli che della torretta fece il suo luogo di ritiro, di studio e di riposo, ma anche singolare ambiente dove, fra il verde e l'azzurro, ospitò amici di riguardo particolare, come

l'orientalista Astorre Pellegrini, il musicista ed etnomusicologo Alberto Favara, il ministro Nunzio Nasi, il medievalista Bartolomeo Lagumina, l'araldista Vincenzo Palizzolo Gravina e l'archeologo Antonino Salinas, che con il conte scoprì le lettere dell'alfabeto punico incise nelle mura della città. Il restauro è avvenuto in condizioni logistiche difficilissime, proprio perché la torretta si trova su uno sperone. È stato necessario l'uso di un elicottero per trasportare alcune matasse di rete metallica che gli operai rocciatori hanno poi steso lungo le pareti dello sperone di pietra. Il restauro ha permesso di ripristinare le murature, le coperture, gli intonaci, gli infissi, le pavimentazioni ed adeguare gli impianti. È stata collocata una scala a spirale fornita di un dispositivo per l'accesso dei diversamente abili al piano superiore. Gli interventi hanno recuperato fedelmente antiche tecniche e finiture facendo uso di intonaci di coccio pesto, mattoni maiolicati ericini, infissi in legno di quercia. Le piastrelle bianconere a coronamento delle torri, simbolo della famiglia nobile dei Sieri Pepoli, sono state ripristinate così come le volte in tufo a faccia. Per ultimo è stato recuperato l'originario sentiero che portava alla torre: piccole luci segnapasso consentono l'accesso anche notturno e illuminano la straordinaria terrazza collegata alla torre quadrata che si affaccia su di una vista panoramica mozzafiato. La torre quadrata ospiterà, con suggestivi effetti di luce, la stanza delle parole di pace e permetterà il passaggio verso la torre circolare dove da una postazione audio e video sarà possibile lanciare messaggi di fratellanza nel mondo. (MAX*)

NOVITÀ IN LIBRERIA

GIUSEPPE RENSI
LA MORALE COME PAZZIA

CASTELVECCHI

PAGINE 142, EURO 18,50

↳ Senza la buona volontà di alcuni editori (Adelphi, *La vita felice*) - Rensi sarebbe ancora «un filosofo dimenticato», come lo definì Leonardo Sciascia. Eppure Rensi (1871-1941), che tenne fede al suo scetticismo radicale anche in anni di attualismo e fascismo, fu riconosciuto come uno dei pochi filosofi dell'epoca che avrebbero meritato di restare. Comunque, eccolo ritornare con due libri pubblicati da Castelvecchi, gli importanti *Lineamenti di filosofia scettica* e questa *Morale come pazzia* che sfida ai confini del nichilismo e della follia l'interrogativo sul fondamento razionale della morale. (GCI*)

ANTOINE COMPAGNON
UN'ESTATE CON MONTAIGNE

ADELPHI

PAGINE 140, EURO 12

↳ L'autore non ha condiviso qualche mese di calura con Montaigne secoli fa. Compagnon è un professore

della Sorbona che pochi anni fa ha accettato di dedicarsi quotidianamente, nei mesi estivi, a un commento sui *Saggi* di Montaigne. Stretto fra mille dubbi sulle possibili prospettive, Compagnon si è tratto d'impaccio cercando di non trascurarne nessuna nei quaranta temi del grande moralista francese scelti per il commento. Se anche voi passerete una stagione con Montaigne, portate nella valigia anche l'ottimo *Montaigne* di Sarah Bakewell, pubblicato da Fazi. (GCI*)

WILLA CATHER
UNO DEI NOSTRI

ELLIOT

PAGINE 436, EURO 18,50

↳ Sono stati soprattutto Neri Pozza e Adelphi a riproporre in anni recenti una delle grandi signore del primo Novecento letterario americano. Curioso, però, che sia rimasto in ombra il romanzo che nel 1923 fece vincere il Pulitzer a Willa Cather. Rimedia Elliot pubblicando la storia di Claude, figlio di un uomo tollerante e agiato che vive in un fattoria del Nebraska. Poi Claude, carattere inquieto, si stanca del suo mondo quotidiano e parte per la guerra. Attraverso le contraddizioni della personalità di Claude, Willa Cather, con arte solida e attenta, rappresenta quelle dell'anima americana di un secolo fa. (GCI*)

CONCERTO. Una serata di beneficenza a Palermo organizzata dal Distretto 2110 del Rotary e dall'assessorato comunale alla Cultura. In programma i brani di «Love medicine»

Noa al Teatro di Verdura: la sua voce per invitare alla pace

Simonetta Trovato
PALERMO

●●● Questa volta Noa è veramente in prima linea sulla questione israeliana: da Palermo parte infatti un invito del Rotary a cessare il fuoco sulla Striscia di Gaza, che passa dalla voce della cantante israeliana, da molti anni impegnata sul fronte della pace e dell'integrazione. Il concerto di Noa, *Love Medicine*, dal titolo del suo ultimo album, è infatti in programma sabato prossimo, 26 luglio, alle 21,15, al Teatro di Verdura. Noa, accompagnata dalla sua band e dal suo storico chitarrista e arrangiatore, Gil Dor, dal bassista Adam Ben Ezra e dal batterista Gadi Seri, affronterà i suoi brani più noti, compresa la splendida *Ave Maria* e la versione in inglese

de *La vita è bella/Beautiful that way* dal film di Roberto Benigni. Achinoam Nini (il vero nome di Noa) ritornerà poi in Sicilia dopo Ferragosto, per altri due concerti, il 21 a Zafferana Etnea e il 22 a Castellammare del Golfo.

L'appuntamento del Teatro di Verdura è stato organizzato dal Distretto 2110 del Rotary in stretta collaborazione con l'assessorato comunale alla Cultura, e fa parte di un ricco programma di eventi per una Festa d'estate organizzata dai Circoli professionali rotariani (Fellowship) che il 26 saranno presenti al Parco Castelnuovo per esporre le loro finalità ed attività. Il ricavato della serata (biglietti tra 35 e 25 euro) andrà alla Rotary Foundation, che con il motto «To do good in the world» affianca e sostiene il



Noa a Palermo sarà accompagnata dalla sua band con in testa il suo storico chitarrista e arrangiatore, Gil Dor

Rotary International nel promuovere programmi umanitari e culturali a livello locale, nazionale ed internazionale: finora sono stati approvati 51 progetti (36 locali e 15 internazionali) del club del distretto Sicilia-Malta.

Alla presentazione - presenti il governatore del Rotary Distretto 2110 Sicilia e Malta, Giovanni Vaccaro e l'assessore alla Partecipazione Giusto Catania - si è parlato di tutta la Festa d'estate che servirà a raccogliere fondi per le attività solidali del Rotary: le Fellowship organizzeranno infatti conferenze, uscite in mare con partenza dalla Cala, tour e viste cittadine, un giro sulle auto storiche dell'Araci, lezioni di iniziazione al golf, assaggi e degustazioni di gelato tradizionale. (SIT*)

CINEMA. Per le loro sceneggiature: arrivano da Modica, Catania e Palermo

Quattro siciliani under 30 sbancano il premio Mattador

PALERMO

●●● Quattro siciliani su cinque vincitori: al premio internazionale «Mattador», dedicato a soggetti e sceneggiature, si parla siculo under 30. Il neanche trentenne Giulio Poidomani di Modica ha infatti guadagnato il Premio per la migliore sceneggiatura con il plot di *Crisci ranni*, commovente storia del percorso di crescita di Zaiko, un bambino di sette anni dotato di grande forza emotiva e capacità visiva. Al suo fianco, Mariachiara Mancì, 27 anni di Padova con *Bagaglio in eccesso*, una storia tenera e divertente sul «peso dell'amore», si

è aggiudicata il Premio Corto86, per la migliore sceneggiatura per cortometraggio. La menzione speciale per la sceneggiatura è stata assegnata a Leonardo Calanna, 23 anni di Catania, con il corto *Femme fatale* e al pugliese Roberto Moliterni, 30 anni, di Gioia del Colle con *The show must go on*. Infine Felice Mirko Ingrassia e Marcello Bisogno, entrambi palermitani di 29 anni, con *Il borgo* - storia di un incontro con una comunità utopica che sperimenta nuove regole sociali - sono i vincitori della Borsa di formazione di 1500 euro, il percorso formativo sullo sviluppo del soggetto

to; con loro, Francesco Alessandro Galassi, 24 anni, di Noci (Bari) con la black comedy *L'abito migliore* e Gianluca Nocenti, 28 anni di Pontedera, con *Da domani cambio vita*. I riconoscimenti sono stati consegnati nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia: la quinta edizione del Premio è dedicata a Matteo Cagnazzo, giovane talento triestino, studente di cinema alla Ca' Foscari, scomparso prematuramente nel 2009. La giuria del premio è formata da Barbara Petronio (presidente), sceneggiatrice e membro direttivo Wgi (Writers Guild Italia), Armando Fumagalli, direttore del Master in Scrittura e produzione per la fiction della Cattolica di Milano, il regista Luca Lucini, Daniele Orazi, Consorzio Officine Artistiche e Gianpaolo Smiraglia, produttore. (SIT*)

ANNIVERSARI. Le manifestazioni anche in Sicilia. Una mostra al Museo Riso

Per il centenario di Burri sarà completato il «Cretto»

ROMA

●●● Il 12 marzo 1915, a Città di Castello, nasceva Alberto Burri. Il Centenario della sua nascita è occasione per un ampio programma di iniziative che in diverse sedi italiane, europee e negli Stati Uniti ricorderanno il grande Maestro. Tra i momenti di maggior rilievo, la grande retrospettiva al Guggenheim Museum di New York, che sarà successivamente riallestita in Germania e in Italia; un originale e simbolico momento celebrativo nella sua Città di Castello costituito da un convegno di studi e dal Summit internaziona-

le degli Artisti; il restauro e completamento del Cretto di Gibellina accompagnati da una mostra palermitana al Riso; la ricostruzione a Milano del Teatro Continuo nel Parco Sempione; la pubblicazione del Catalogo Generale del Maestro e la lavorazione di un film a lui dedicato, oltre a momenti di approfondimento e confronto tra Burri e altri due grandi maestri della Alta Valle del Tevere: Piero della Francesca e Luca Signorelli. A trent'anni dall'avvio della colossale opera, il «Grande Cretto» (1985) di Burri a Gibellina troverà completamento. La riapertura del cantiere

che dovrà portare a compimento l'opera, così come concepita e definita da Burri, è avvenuta nei giorni scorsi, rendendo ormai reale la fornitura dell'opera nel corso stesso del 2015. Dopo il terremoto della Valle del Belice nel 1968, anche Burri, chiamato insieme ad altri artisti di livello internazionale, decise di intervenire, nel 1981: però sui ruderi stessi della vecchia Gibellina. I resti della città vengono inglobati nel cemento riprendendo il vecchio assetto urbanistico. Il labirinto bianco copre come un sudario le rovine del sisma, ricordando con le fenditure del Cretto l'evento distruttivo e offrendo alla comunità l'emblema di un nuovo inizio. I lavori, avviati nel 1985 e interrotti nel 1989, coprono circa 65.000 mq. a fronte degli 85.000 mq. previsti.